

Le banche del villaggio sconfiggono gli usurai

Autor(en): **Ribaux, Claude**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Actio : una rivista per la Svizzera italiana**

Band (Jahr): **97 (1988)**

Heft 11-12

PDF erstellt am: **10.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-972559>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Bangladesh: piccoli crediti per sopravvivere

Le banche del villaggio sconfiggono gli usurai

Oltre la metà dei 100 milioni di abitanti del Bangladesh deve accontentarsi di un reddito medio pro capite di meno di 200 franchi all'anno. È gente che vive nella povertà più assoluta e apparentemente è abbandonata a sé stessa, vittima di un sistema di credito e della mezzadria, a causa del quale sempre più numerosi sono coloro che vivono al di sotto del minimo di sussistenza. Ma questo sistema presenta anche un'altra faccia della medaglia. Esso infatti stimola l'istinto di sopravvivenza e l'inventiva della popolazione indigente. In quest'ottica si attua l'intervento di CRS.

Claude Ribaux

Nel Bangladesh, una famiglia di sei persone, per poter mangiare un anno intero, ha bisogno di circa 0,8 ettari di terra, senza dimenticare che la qualità del terreno, l'acqua e la disponibilità o meno di animali da traino, ecc., sono anch'essi fattori determinanti. Nel 1978, il 75% delle famiglie viveva al di sotto di questo limite di sussistenza e il 50% delle famiglie era del tutto senza terra. Possedere terra in quantità insufficiente o non possederne affatto implica conseguenze di vasta portata da cui emergono i seguenti tre aspetti:

Mancanza di continuità: una famiglia senza terra o che comunque ne possiede in misura insufficiente, non ha nessuno con cui collaborare. Amici, parenti e vicini si distanziano. La lotta quotidiana per la sopravvivenza passa in primo piano. Obiettivi di immediata realizzazione compromettono possibilità di sopravvivenza future. Per superare situazioni di emergenza fino al successivo raccolto, viene data in pegno una parte della terra con la piena consapevolezza che un rimborso dei debiti sarà poco probabile e che quindi la terra è persa per sempre.

Condizione di dipendenza: terra, alberi, vivai, bestiame, influenza politica, una grande parentela, sono tutte fonti di sopravvivenza. Ma le famiglie non dispongono contemporaneamente di tutto questo. Le une sono influenti, perché possono coltivare parecchia terra e perché nella zona hanno diversi parenti che rivestono im-

portanti cariche. Gli altri, ovvero coloro che non hanno terre e i piccoli contadini, non hanno accesso ai beni di prima necessità. Per poter sopravvivere debbono adattarsi alle condizioni dettate dalle famiglie più agiate e servirle senza battere ciglio.

Condizioni di svantaggio: le infrastrutture e i servizi statali — scuole, crediti agricoli, ospedali o servizi sociali — non vanno mai a beneficio dei più poveri. Se per esempio esiste una cooperativa agricola che fornisce pregiato concime ai piccoli contadini, sono proprio i più bisognosi a non aderire all'organizzazione e così l'80% del prodotto va ai contadini più ricchi. Se un bracciante si ammalava gravemente, ha molte probabilità di morire, perché per lui un medico non fa tutta la strada per arrivare fino al villaggio. Succede purtroppo che nel Bangladesh, anche quei soccorsi che hanno veramente l'obiettivo di aiutare i più poveri, non sempre riescono nel loro intento perché i progetti non sono stati concepiti esclusivamente per loro. Il fatto che il contadino benestante appartenga alla stessa cooperativa di irrigazione del piccolo contadino permette spesso al primo di irrigare abbondantemente le proprie terre, mentre quelle dell'altro rimangono praticamente all'asciutto.

Come rimanere senza nulla

L'esile contadino che per circa 20 settimane all'anno lavora per una paga giornaliera pari a 1.50 franchi, fino a qualche anno fa o almeno fino alla scorsa

generazione coltivava ancora le proprie terre e riusciva a vivere del ricavato. Ma com'è possibile che adesso si ritrovi senza nulla?

Milioni di persone senza terra di oggi sono vittime del sistema di mezzadria di ieri. Nel

za al concime o a un buon aratro e ciò evidentemente compromette il raccolto.

I più furbi di questi piccoli contadini danno le poche terre che possiedono a contadini in grado di affrontare importanti investimenti mentre loro stessi lavorano come braccianti. I più astuti riescono così forse a condurre una vita più o meno decente. Per tutte le altre famiglie il sistema della mezzadria significa un avvenire senza speranza.



Gioia per questo splendido melone. Per avviare un'attività commerciale ortofrutticola, i senzattera più intraprendenti prendono più volte all'anno un credito.

Bangladesh un mezzadro è un contadino che, sulla base di un contratto, lavora un pezzo di terra non suo o che oltre a possedere della terra propria, è anche fittavolo di un altro terreno. Al mezzadro in genere è destinata soltanto la metà del raccolto, mentre il resto va al proprietario terriero. I rischi ricadono tutti sulle spalle del mezzadro che compera di tasca sua la semenza e in caso d'inondazione non soltanto perde tutto il raccolto, ma per di più si indebita a causa dei crediti di cui ha bisogno per i nuovi investimenti. Per paura di doversi far prestare troppo denaro, rinuncia di conseguen-

Crediti a condizioni da usurai

Il meccanismo è sempre lo stesso: il denaro non basta e per tirare avanti, la famiglia dà in pegno l'ultimo pezzo di terra che le resta. Il denaro ricevuto non può mai essere restituito. Dopo qualche anno, il terreno appartiene al creditore e la famiglia cade al livello di bracciante. Chi crede che a coloro che non posseggono nulla non si può nemmeno togliere nulla, sbaglia. Il sistema di credito bengalese riesce a strappare dei soldi perfino a coloro che non hanno terre, come risulta da incontri con alcuni braccianti nei loro villaggi.

Il fabbisogno di manodopera varia molto a seconda della stagione. Per sei mesi all'anno c'è disoccupazione e il fittavolo deve trovare i mezzi per tirare avanti. Ma in che modo una persona che non possiede più niente e che non può offrire nessuna garanzia materiale riesce a ricorrere al piccolo credito? «L'unica cosa che abbiamo è la nostra parola d'onore», dicono i senzattera. Per ottenere un anticipo, in genere ci si rivolge ai parenti più stretti che magari sono un po' meno poveri, ad amici e a vicini di casa che per puro caso sono riusciti a mettere da parte qualche cosa. E se tutto questo non serve, ci si rivolge a persone che finanziariamente stanno meglio. Spesso si tratta del capo di un partito politico del villaggio. Un'altra possibilità è rappresentata da anziane donne appartenenti a ricche famiglie che prestano denaro. Il ricorso a un credito è impensabile se non esistono rapporti personali. Per ottenere un credito, chi è povero deve farsi umiliare e deve obbedire.

Spesso i tassi d'interesse sono elevatissimi e crescono se il grado di parentela fra creditore e debitore non è tanto stretto, se il prestito è urgente, se sono in pochi a poter concedere un credito e se il credito implica una condizione di dipendenza economica del debitore. I tassi d'interesse possono andare dallo 0% all'anno per i parenti più stretti e arrivare fino al 300%.

Paura della derisione e delle botte, ma anche delle banche

In genere, il rimborso del prestito avviene mensilmente oppure ad affare ultimato. Spesso la scadenza viene fissata immediatamente dopo il raccolto allorché i prezzi dei prodotti e anche i ricavi per i poveri sono bassi. Chi non è in grado di pagare, vende quello che ha in casa. I senzattera vivono con la perenne paura di non poter eguagliare i loro debiti, perché altrimenti il tribunale del villaggio li deride pubblicamente oppure il creditore dà loro una lezione a suon di botte. Il debitore insolvente perde la sua credibilità nei confronti dei creditori, la sua parola è del tutto priva di valore, né mai più nessuno gli farà credito. La quota del rimborso per i crediti concessi ai senzattera am-

monta in tal caso al 100%. E' evidente che ai più poveri farebbero comodo crediti a condizioni più vantaggiose, per esempio tramite le banche. Ma queste, anche se specializzate in crediti agricoli, sono irraggiungibili per il bracciante senzattera. Mancano le garanzie necessarie per un credito, tant'è vero che le banche concedono un credito soltanto a chi sa scrivere, un privilegio che, con un tasso di analfabetismo pari all'80%, i senzattera non hanno. Che fare dunque in caso di urgente bisogno di credito e se la banca è chiusa? Per di più, le banche intimidiscono la gente perché agli occhi dei senzattera si tratta di istituzioni anonime, qualcosa insomma di estraneo alla loro vita basata sui contatti interpersonali.

Denaro per il commercio e l'artigianato

Il credito può essere utilizzato in vari modi. In situazioni di particolare emergenza, ad esempio dopo cataclismi o allorché un membro di famiglia in grado di lavorare si ammala gravemente, si prendono in prestito delle somme di denaro (fra i 2 e i 10 franchi circa) che permettono di far fronte ai fabbisogni più immediati. Se la situazione del mercato offre un'occasione straordinaria per un acquisto a prezzo conveniente di un prodotto da rivendere poi nel villaggio vicino a un prezzo più alto, si ricorre anche in questo caso a un credito (di 10 franchi). Per mettere in piedi un commercio ortofruttilicolo, alcuni senzattera dotati di un particolare spirito d'iniziativa prendono più volte all'anno in prestito del denaro (fra i 10 e i 100 franchi). Un'altra variante è quella di migliorare l'esistenza ricorrendo al denaro messo da parte (20 franchi) per allevare pecore, capre, oche e galline. Alcuni di questi senzattera, specie quelli più attivi, si comprano una coppia di buoi con un aratro per lavorare la terra dei proprietari terrieri più influenti. Chi sa fare l'artigiano riesce a farsi prestare più facilmente del denaro (fino a 300 franchi) per una falegnameria, una bottega di fabbro oppure una di ceramiche.

Esistono anche crediti di gruppo: due o tre persone ricorrono a un credito che poi investono in un'attività commerciale. Il creditore riceve la

metà del ricavato come tasso d'interesse. Questa ripartizione del ricavato fra creditore e debitore può essere estesa a tutte le attività che prevedono un guadagno. Talvolta il debitore pianta sul terreno del creditore degli alberi di banane. Fintantoché gli alberi producono frutti, il fittavolo e il proprietario terriero si dividono il ricavato. Contrariamente a quanto si pensa, e cioè che i poveri si indebitano per poter onorare le varie feste, solo di rado nel Bangladesh una famiglia senza terra ricorre a un credito per cerimonie religiose o matrimoniali. Questi crediti sono un privilegio dei benestanti.

Il genio dei poveri

Nonostante che la mezza-

na dei rapporti di mezzadria, una famiglia povera riesce di nuovo a migliorare la propria posizione e a possedere del terreno;

— i poveri riescono a procurarsi del denaro per sopravvivere senza il tramite delle banche, ma rivolgendosi a fonti officiose.

CRS appoggia le banche del villaggio

Laddove CRS costruisce insieme alla Mezzaluna Rossa abitazioni per le famiglie senza terra e vittime delle inondazioni, essa collabora con le cosiddette «grameen bank», ovvero le banche del villaggio. L'idea delle «grameen bank» è nata all'Università di Chittagong e dimostra con quali semplici

ne sviluppata tramite l'organizzazione di gruppi;

— i beneficiari del credito decidono in piccoli gruppi su quali sono le loro esigenze a proposito della concessione di crediti;

— i crediti non devono essere concessi a singole persone, ma anche a gruppi di famiglie.

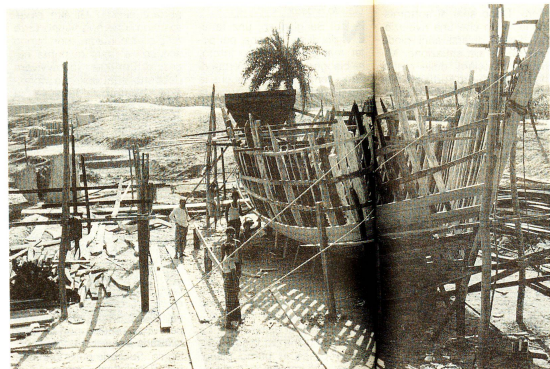
Nella pratica la situazione si presenta come segue:

— i collaboratori della «grameen bank» si rivolgono agli abi-

Ogni gruppo si sceglie un presidente e i due più bisognosi del gruppo ricevono un primo credito che va fino a 100 franchi. Ognuno decide da sé di quello che vuole fare del denaro. La banca non interferisce. Soltanto quando i primi due debitori hanno cominciato a rimborsare i crediti, gli altri membri del gruppo, dopo quattro o sei settimane possono anch'essi fare domanda di credito. Dal giorno in cui si è formato il gruppo, ogni suo membro deve pagare settimanalmente un contributo di cinque centesimi a favore di un fondo del gruppo. Su ogni credito viene trattenuto il 5% a favore del fondo. Con questi risparmi il gruppo mette su un capitale

proprio da cui si possono di nuovo cedere dei prestiti ai membri. Il gruppo offre di più che soltanto una sicurezza materiale, perché in questo sistema ognuno garantisce per l'altro e cioè ognuno bada che l'altro rimborsi puntualmente il debito, altrimenti non possono essere concessi altri crediti. Poiché la «grameen bank» con il suo tasso d'interesse del 13% è in grado di finanziare la propria infrastruttura senza però pesare eccessivamente sulle spalle dei poveri, laddove esistono queste banche, non c'è praticamente più spazio per gli usurai. L'esempio della «grameen bank» dimostra che chi vuole

veramente raggiungere i più poveri deve innanzitutto investire nell'uomo. Ciò significa un impiego relativamente modesto di denaro, in cambio però di un incessante lavoro di motivazione e un'organizzazione efficiente. La «grameen bank» rende coloro che non posseggono nulla più sicuri di sé, delle loro capacità, della loro fantasia e del loro coraggio. Per poter offrire un valido appoggio a questo lavoro, anche CRS ha bisogno di coraggio, il coraggio cioè di scegliere le persone che intende aiutare, di non soccombere alle pressioni esercitate dagli altri che vorrebbero anch'essi approfittare. □



Per l'attività artigianale, per esempio per la costruzione di imbarcazioni, è particolarmente facile ottenere un credito. Gli artigiani sono persone di fiducia. (Foto: Claude Ribaux)

dria e il sistema di credito contribuiscono in misura considerevole all'impoverimento di una vasta fascia della popolazione, essi stimolano d'altro canto però anche la creatività dei poveri:

— non è la persona che si reca alla banca, ma la banca a recarsi sul posto;

— l'abituale sistema della garanzia di credito deve essere sospeso. Non è la proprietà materiale ad essere importante per la concessione di un credito, bensì il tessuto sociale. Dal momento che i poveri spesso risentono della mancanza di contatti sociali, la sicurezza sociale vie-

mezzi sia possibile realizzare una politica che venga incontro ai poveri. La banca del villaggio ha messo a punto dei criteri che regolano un sistema di credito adeguato alle esigenze dei poveri:

— non è la persona che si reca alla banca, ma la banca a recarsi sul posto;

— l'abituale sistema della garanzia di credito deve essere sospeso. Non è la proprietà materiale ad essere importante per la concessione di un credito, bensì il tessuto sociale. Dal momento che i poveri spesso risentono della mancanza di contatti sociali, la sicurezza sociale vie-

tanti del villaggio nel loro ambiente abituale. Prima di tutto illustrano loro senza impegno i principi della banca. Poi i potenziali beneficiari di un credito debbono formare piccoli gruppi di quattro o cinque uomini e donne. Come beneficiari, vengono presi in considerazione soltanto i più diseredati del villaggio, ovvero i senzattera e i piccoli contadini con meno di dieci ari di terra.

La catastrofe apre le porte all'aiuto umanitario

(Continuazione da pagina 13)

Ci troviamo in una zona non pianificata e su cui perciò le case sono abusive. Gran parte di chi ha perso la casa adesso si è installato abusivamente su questo terreno ed è proprio a queste persone che i donatori intendono far pervenire le offerte. L'idea di aiutare queste famiglie nella ricostruzione, di procurare loro coperte, pentole, acqua potabile e i principali farmaci è certamente nobile, ma quanto mai difficile da mettere in pratica.

Le organizzazioni di soccorso non possono fare come i privati cittadini che si costruiscono case abusive; in cambio le autorità prestano loro maggiore ascolto. Il governo sudanese sta mettendo a punto un piano che stabilisce dove e come deve installarsi definitivamente tutta questa gente, anche se per il governo, l'ideale sarebbe di rimandare tutti da dove sono venuti. Questo naturalmente non è possibile.

Molto più realistico è invece provvedere allo sviluppo di certe infrastrutture (acqua, strade, trasporti, amministrazione, mercato, scuole, servizi sociali, ecc.) nelle zone periferiche della capitale e a mettere a disposizione del terreno edificabile. A progetti del genere possono collaborare anche organizzazioni internazionali. Il governo prevede inoltre la costruzione di centri d'accoglienza lungo le strade di ac-

cesso per poter sistemare i profughi lontano da Khartoum e cercare di trattenerli. Trattandosi di agricoltori, dovrebbero però anche ricevere terre e utensili da lavoro, già soltanto per poter sopravvivere.

Le porte devono restare aperte

Guerra, siccità, carestia, povertà si riflettono in questo afflusso illegale di persone che si installano attorno alla capitale proprio formando una specie di cintura. Una rapida soluzione ai problemi è quindi nel loro stesso interesse.

Le inondazioni dell'agosto scorso hanno richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale sui problemi della

popolazioni soprattutto del Sudan meridionale e sul destino del singolo.

La catastrofe ha permesso all'attività umanitaria di raggiungere gli emarginati nella periferia della città. Potenti nazioni hanno raccolto i fondi per i soccorsi d'emergenza e la ricostruzione. Le organizzazioni di soccorso alle quali sono pervenute queste donazioni, faranno in modo che una volta portato a termine il soccorso d'emergenza, le porte non si richiudano alle loro spalle. Esse devono essere messaggere di una politica umana a favore delle popolazioni costrette all'esodo: in tal modo possono partecipare con efficienza all'opera di costruzione. □

